



COMUNE DI NUVOLERA
Assessorato alla Cultura



STORIE FUORI DAL COMUNE (14)

28 MAGGIO 1974
ORE 10.00

PIAZZA LOGGIA

Durante un comizio antifascista, esplose un chilogrammo di tritolo, nascosto in un cestino della spazzatura, causando la morte di 8 persone e il ferimento di altre 94

La strage di Piazza Loggia è un altro episodio della strategia della tensione, una lunga scia di attentati, da Piazza Fontana, alla bomba alla Questura di Milano, al treno Italicus, che insanguinano l'Italia dal 1969 al 1984

PER NON DIMENTICARE

GIORNALE DI BRESCIA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: «Giornale di Brescia»: Anno L. 26.700; Sem. L. 14.000; Trim. L. 7.350; Mese L. 2.500 - «Lunedì»: Anno L. 4.500; Sem. L. 2.450; Trim. L. 1.300; Mese L. 450 - «Lunedì»: Anno L. 31.000; Sem. L. 16.400; Trim. L. 8.600; Mese L. 2.900 - (Conto corrente postale n. 171/2658 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Brescia Via A. Saffi n. 13
Numeri telefonici 50.491 - 50.492 - 50.493 - 50.494 - 50.495 - 50.496
I manoscritti e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLICITÀ: A. Manzoni & C. S.p.A. Brescia Via Sofferino 20-C Tel. 51.502-3 Orario: 8.30-12.30
15-19 e presso il Giornale ore 19-22.30, tel. 42.141 Tariffe per mm. alt. 1 colonna: Commerciali L. 200
Avvisi occasionali L. 20 Feriali 20% in più Postazione rig. 20% in più Cronaca L. 300 Finanzi. Jg.,
settim. L. 350 Necrologi L. 400 per parola Agg. partec. L. 1.500 la riga Econ. v. rubr. pld I.V.A.

Bomba in piazza Loggia

Nove persone uccise e un centinaio ferite

L'esplosione durante la manifestazione antifascista alle ore 10,20 - Scene di panico, di terrore, di rivolta a fatica contenute - Altre bombe al palazzo dei Sindacati ed in altri punti della città?

Strage in piazza Loggia: una bomba di marca fascista ad orologeria, ha dilaniato i corpi di cinquanta persone, sei sono morte, almeno dieci sono in gravi condizioni, le altre sono ricoverate nelle varie corsie di ospedale. La tragedia è accaduta alle 10,20 mentre era in corso la preannunciata manifestazione antifascista indetta dal Comitato permanente antifascista bresciano e dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL per rispondere in modo democratico ai rigurgiti fascisti che da un po' di tempo a questa parte si manifestano con atti terroristici nella nostra città ed in alcuni centri della provincia.

L'ordigno, ad alto potenziale, era stato sistemato nella cassetta portarifiuti legata ad una delle colonne dei portici che fronteggiano il negozio di abbigliamento «Tadini e Verza». La deflagrazione, potentissima, ha fatto strage dei corpi delle persone che in quel momento si trovavano sotto i portici in coincidenza con l'inizio di via Beccaria. La piazza era già quasi completamente colma di operai e studenti, mentre altri cortei stavano affluendo dai punti di concentrazione di piazza Garibaldi, piazzale Arnaldo e porta Trento. A causa della pioggia che aveva cominciato a cadere poco prima, molte persone avevano trovato riparo appunto sotto i portici in lato est della piazza. Proprio per questo l'esplosione ha avuto conseguenze tragiche. Subito dopo lo scoppio, almeno ottanta persone erano a terra: nell'aria grida strazianti di dolore e di paura, mentre un densissimo ed acre fumo chiaro copriva come una nebbia il teatro della tragedia.

Ma immediatamente si è avuta anche la percezione della immane dimensione del fatto: subito attorno alla colonna i corpi orribilmente straziati in un lago di sangue di due persone identificate successivamente e rimaste uccise sul colpo; accanto a questi almeno una decina di uomini e donne gravemente feriti con abbondanti emorragie; altre persone ferite scappavano alla cieca lasciando sulle pietre rivoli di sangue.

Ovunque panico, grida e pianti. Giovani studenti ed anziani operai coi volti rigati di lacrime gridavano, rivolgendosi alle persone che incontravano quel che avevano visto e quel che avevano fatto.

E' stato un quarto d'ora terribile per tutti, anche per chi fortunatamente non è stato direttamente colpito dallo scoppio e dalle schegge; poi l'ululare delle sirene delle ambulanze della Croce Bianca e dei Vigili del fuoco giunte con tempestività. Frattanto anche alcuni medici soccorrevano i feriti, mentre pietosamente qualcuno copriva con lenzuola o teli i corpi martoriati. Gli infermieri delle ambulanze hanno vissuto momenti di spasmodica tensione, raccogliendo brandelli umani sparpagliati ovunque in mezzo alla gen-



La scena atroce subito dopo l'esplosione accanto alla fontana sotto l'orologio di piazza Loggia: i corpi delle vittime ammassati in un atroce groviglio (fotoservizio Eden)

te, in preda ad un incontenibile furore, o schiacciati contro i muri circostanti. «Assassini, fascisti assassini!». Era il grido che più degli altri si alzava drammatico sulla folla. Carabinieri e polizia, a loro volta impietriti di fronte alla violenza della tragedia, non riuscivano a contenere l'urto di chi voleva avvicinarsi per riconoscere i corpi ancora a terra, per piangere lacrime di dolore, di disperazione e di odio. Insomma scene che non è facile narrare, momenti che resteranno indelebili nella coscienza di chi ha potuto come noi vivere direttamente e darne quin-

di questa testimonianza. Nelle vie adiacenti, era un continuo andirivieni di autoambulanze e di vetture delle organizzazioni sindacali dotate di altoparlanti che cercavano di dare un contributo al ristabilimento di un minimo di ordine e invitando i dimostranti a trasferirsi in piazza Vittoria dove si sarebbe dovuto mettere a punto un piano di risposta democratica alla mostruosa aggressione. Sul punto dello scoppio, in un mare di vetri infranti che si mescolavano al sangue dei morti e dei feriti, accorrevano le persone occupate nei ne-

gozi, negli uffici del Comune per prestare i primi soccorsi e per rendersi conto da vicino dell'accaduto. Nella piazza, dopo il primo fuggi fuggi generale, alcune centinaia di persone restavano impietrite e sobriamente corse incontro a due automezzi blindati carichi di agenti di polizia sopraggiunti in quel momento. La folla si è assiepata intorno ai due automezzi e gli agenti non sono scesi a terra; poi i due furgoni lentamente hanno lasciato piazza della Loggia.

Il questore Mastrorandi ed il comandante del Gruppo carabinieri col. Losacco,

gli assessori comunali Bazzoli e Fenaroli. Gli altoparlanti della Federazione sindacale annunciavano poco dopo il prolungamento dello sciopero fino alla mezzanotte di oggi e per domani l'occupazione di tutte le fabbriche di città e provincia alla quale si aggiungevano tante e tante persone che, saputo del tragico scoppio, venivano per rendersi conto personalmente dell'attenduto e delle sue paurose conseguenze.

Donne e uomini, spesso con il volto terrorizzato e coperto di lacrime, andavano cercando di persona in

persona, di sapere se tra i feriti o i morti avessero visto un ragazzo od una giovane, vestita così e così; mamme e papà degli studenti partecipanti alla manifestazione che volevano sapere subito, con lo strazio nel cuore, cosa fosse stato dei loro figli.

La scena era impressionante: i segni della tragedia, oltre che sui volti delle persone, era ovunque: ombrelli sfasciati sull'asfalto, guanti e borse, striscioni calpestati, cartelli a pezzi e fradici di pioggia. Ammirabile il senso di responsabilità del sindacalista tra i quali molti i giovani. Ener-

giamente provvedevano a riordinare le file, anche con la collaborazione dei vigili urbani, dei lavoratori e degli studenti. In tutti era viva la preoccupazione che la spaventosa vicenda potesse avere ulteriori e sempre più gravi sviluppi. Infatti, in piazza Vittoria e soprattutto sotto il Quadrilatero confluiscono alcune centinaia di persone per ascoltare i capi sindacali i quali dettavano indicazioni precise sulle modalità da seguire per la prosecuzione fino alla mezzanotte di oggi dello sciopero generale e soprattutto per la occupazione delle fabbriche per domani.

OSPEDALE CIVILE
Gottardi Lidia (deceduta)
Trebeschi Alberto (deceduto)
Calzolari Clementina (deceduta)
Gallia Francesco
Rossi Franco
Busi G. Carlo
Zogno Paolo
Formato Domenico
Orioli Lucia
Capra Beatrice
Giannarini Marina
Bicocchi Bruno
Romano Claudio
Zambarda Vittorio (p. r.)
Romani Enzo
Corzani Lucia
Castruzzi Giuliano
Chiari Patrizio
Zanardini Arnaldo
Facchetti Franco
Zupponi (Zabani) Lucia
Spadaro Antonio
Corvini Giacomo (p. r.)
Natali
Bui Dario
Agosti Giulia
Apostoli Francesco
Gallia Innocenzo
Delle Paiggi Liberato
Cima Marco
Corvini Elisabetta
Grazzani Giuseppe
Cresseri Angelo
Vassallo Fioravante
Raimondi Camillo
Picenardi Eligio
Lombardi Giuseppe
Campanelli Giacinto
Bossini Marisa
Danesi Alessandro
Loda Adriana
Milazzo Pietro
Castruzzi Giovanni
Colosio Umberto
Giarina Giovanni
Bellandi Guido
Rizzi Anna
Bontempi Pietro
Predrelli Ernesto
Dusi Gelsomina
Massetti Angelo
Orioli Renato
Tonadini Marco
Scaccianoce Nicola
Volpi Francesco
Bettinzoli Antonio
Bosio Giovanni
Quinzanini Bruno

Morti e feriti

Ecco l'elenco, provvisorio, dei morti e dei feriti:

OSPEDALE CIVILE

OSPEDALE S. ORSOLA
Pittera Rosario
Scaccianoce Nicola
Brunetti Lino
Ponzone Franco

OSPEDALE UMBERTO I

Cenedella Marco
Lumini Enrico
Minozzi Nadia